

# Il mondo reagisce al pericolo

## Kreisky: non sono più neutrale in questo conflitto. Sto dalla parte degli oppressi

VIENNA — Il cancelliere austriaco e vice presidente dell'Internazionale socialista Bruno Kreisky, in una intervista al settimanale tedesco «Stern», ha commentato in termini durissimi la politica dei dirigenti di Tel Aviv, alla luce degli avvenimenti in Libano.

«Con la guerra nel Libano, ha detto — Israele ha perduto l'appoggio che gli era stato dato negli ultimi decenni. Il mondo ora teme la pazzia dei suoi dirigenti politici che si fidano unicamente delle loro armi. Con questo Israele non voglio più nulla a che fare, ha dichiarato il cancelliere.

«Israele si presenta oggi messo a nudo moralmente, i suoi potenti si sono tolti la maschera e mostrano il loro vero aspetto», ha aggiunto Kreisky.

Dopo aver sottolineato che l'esplosione dei combattenti dell'OLP ottenuto con la forza e con molte vittime non risolverà il problema dei palestinesi in Medio Oriente, il cancelliere austriaco ha dichiarato di non essere più disposto a mediare tra gli israeliani e i palestinesi. «Non mi considero più neutrale in questo conflitto», ha concluso Kreisky «mi sono messo dalla parte dei perseguitati e degli oppressi».



## «Hanno detto un no brutale alla pace»

L'esplosione che ha ucciso Bashir Gemayel ha fornito al governo Begin-Sharon il pretesto, nel quale speravano dal mese di giugno, per entrare nella città di Beirut ed occuparla. Con questo essi hanno dimostrato apertamente che il solo «nuovo ordine» che li interessa in Libano è quello che sarà determinato dalla forza bruta dei tanks e dei cannoni israeliani, al servizio dell'impero israeliano. L'atteggiamento degli Stati Uniti, di collaborazione attraverso l'istituzione, consente ad Israele di ignorare l'opinione pubblica mondiale così come espliciti accordi internazionali sui quali l'inchiesta non è ancora conclusa. In risposta a quei leaders, a Washington e a Mosca, a Fez e a Roma, che cercano le vie per portare la pace al Medio Oriente e dare soluzione al problema palestinese, il primo ministro Begin ha replicato con un fragoroso «no».

URI AVNERI (presidente dell'esecutivo del partito Shelli, leader del Consiglio per la pace israelo-palestinese)

La rottura della tregua da parte israeliana — e la conseguente occupazione militare di settori occidentali di Beirut — è un grave evento che noi condanniamo senza riserve. Esso costituisce un momento di ulteriore escalation. È necessario protestare con grande fermezza ogni qualvolta siano violati i diritti sovrani. Non esiste alcuna motivazione che possa giustificare tali gesti e nessuno è lecito assumersi la pretesa difesa del diritto dei popoli che, da soli, devono decidere del proprio destino. Questo è un principio generale che vale per tutti e che non prevede eccezioni. Vale, quindi, anche per lo stato di Israele. Uno stato che fu costituito proprio dall'organizzazione delle Nazioni Unite. È incredibile che il governo di un paese si senta in diritto di occupare la capitale di un altro paese.

PIERRE SCHORI (responsabile del dipartimento internazionale del Partito socialdemocratico svedese)

## «Io lo condanno senza riserve»

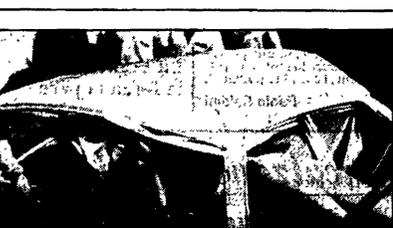
La rottura della tregua da parte israeliana — e la conseguente occupazione militare di settori occidentali di Beirut — è un grave evento che noi condanniamo senza riserve. Esso costituisce un momento di ulteriore escalation. È necessario protestare con grande fermezza ogni qualvolta siano violati i diritti sovrani. Non esiste alcuna motivazione che possa giustificare tali gesti e nessuno è lecito assumersi la pretesa difesa del diritto dei popoli che, da soli, devono decidere del proprio destino. Questo è un principio generale che vale per tutti e che non prevede eccezioni. Vale, quindi, anche per lo stato di Israele. Uno stato che fu costituito proprio dall'organizzazione delle Nazioni Unite. È incredibile che il governo di un paese si senta in diritto di occupare la capitale di un altro paese.

# «grande protettore» protesta

Una «vigorosa» nota della Casa Bianca per l'attacco all'ambasciata statunitense a Beirut, dove gli israeliani hanno anche sparato a un marine - Ridicole scuse presentate dal governo di Tel Aviv - Si registra una tensione crescente nei rapporti fra i due governi

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Il colpo sparato dal soldato israeliano contro un marine di guardia sul tetto dell'ambasciata degli Stati Uniti a Beirut ha mancato il bersaglio, ma ha centrato il vero obiettivo. Dopo l'ambasciata francese, quella italiana e la sovietica, anche la rappresentanza diplomatica degli USA ha subito la rappresaglia ammonitrice e punitrice decisa dal governo Begin per quanti, in un modo o nell'altro, gli intralciano il cammino. Una fucilata a mezzo muto è ben poca cosa rispetto alle devastazioni inflitte alle ambasciate europee, ma ha pur sempre un valore di avvertimento. Washington ha reagito immediatamente con una «vigorosa protesta» resa nota dal portavoce della Casa Bianca. Il governo israeliano ha presentato le sue scuse e una giustificazione tanto poco credibile quanto frettolosa: il marine (che si stagliava accanto a una grande bandiera a stelle e strisce) era stato scambiato per un cecchino palestinese. È seguita una precisazione: un po' beffarda, visto ciò che è accaduto alle sedi diplomatiche francese, italiana e sovietica. Gli israeliani — ha detto il portavoce della Casa Bianca — hanno dato la più piena assicurazione che le loro forze armate hanno ricevuto l'ordine di non toccare tutte le sedi delle ambasciate e di fare attenzione, in modo particolare, per l'ambasciata americana, evitando scrupolosamente di far fuoco contro la cancelleria. L'incidente è stato «un malinteso» e gli israeliani si sono scusati attraverso i canali diplomatici.

aveva chiesto l'immediato ritiro delle truppe sioniste. Ciò che preoccupa la Casa Bianca, in questa fase, è che l'iniziativa polica-militare del governo Begin possa bloccare se non addirittura liquidare il piano Reagan per una sistemazione pacifica del Medio Oriente a spese dei palestinesi, dell'URSS e della sua alleata, la Siria, e a vantaggio di quegli Stati arabi che lavorano nell'ufficio acquisti della sede diplomatica israeliana di Gerusalemme (l'Arabia Saudita) che non potranno accettare gli accordi di Camp David tra Begin, Sadat e Carter. È evidente infatti che per mettere in moto la macchina di un negoziato complesso e difficile sarebbe stato necessario che gli Stati Uniti avessero potuto dimostrare al mondo arabo di essere capaci di far ritirare le truppe israeliane (e quelle siriane) dal territorio libanese. Ora non soltanto questa prospettiva si è allontanata ma Israele è arrivata per la prima volta ad occupare una capitale araba come Beirut con una giustificazione (l'esigenza di garantire l'ordine pubblico dopo l'assassinio di Gemayel) che è stata contestata dal governo libanese. Ma a dispetto di questa smentita e a dispetto della esplicita richiesta americana la macchina militare di Begin continua ad essere installata tra le rovine di Beirut. Sicché a Washington ci si domanda se, di fronte all'insistenza se, di fronte all'arroganza israeliana, gli Stati Uniti non debbano contemplare l'ipotesi di interrompere gli aiuti militari ed economici ad Israele. Come si sa, il segretario di Stato Shultz è contrario a questa misura perché la giudica controproducente, soprattutto per le reazioni negative della comunità ebraica americana.



PARIGI — Si estraggono i feriti dall'auto saltata in aria

## Auto diplomatica di Tel Aviv esplode a Parigi: tre morti

Dal nostro corrispondente PARIGI — Un nuovo sanguinoso attentato a Parigi è venuto ieri nel pomeriggio ad allungare la serie di atti terroristici che hanno colpito la capitale francese da due mesi a questa parte. Questa volta è una vettura dell'ambasciata israeliana che è saltata coi suoi tre occupanti a bordo: un funzionario del ministero della Difesa di Tel Aviv che lavora nell'ufficio acquisti della sede diplomatica israeliana di nome Heidenberg, e due suoi parenti, tutti e tre feriti gravemente.

La vettura è esplosa nella rue Cardinet in pieno centro parigino e poche centinaia di metri dagli uffici della missione commerciale israeliana e di fronte al liceo Carnot ferendo, per fortuna solo leggermente, almeno una quarantina di allievi.

Non è ancora chiaro se l'ordigno sia stato collocato nella vettura o lanciato da una moto in corsa. L'attentato sarebbe stato rivendicato dalle «Frazioni armate della rivoluzione libanese», quella stessa fantomatica organizzazione terroristica che nel passato aveva rivendicato altri atti terroristici a Parigi e tra questi il fallito attentato contro il vice-ambasciatore americano Reisman. La polizia ha appena avviato l'inchiesta che si

presenta sin d'ora assai difficile anche se all'ultima ora si è appreso che due uomini sospetti, un francese e un altro di nazionalità ancora sconosciuta, sono stati arrestati a Parigi in possesso di varie decine di chili di esplosivo.

Il primo ministro Mauroy ha subito pronunciato una ferma dichiarazione di condanna dell'attentato ribadendo la più completa e totale determinazione del governo nel condurre la guerra al terrorismo, di cui aveva appena finito di evocare le gravi conseguenze di fronte ai deputati socialisti.

Il primo ministro, che non era ancora a conoscenza del nuovo attentato, aveva quindi ripetuto che si trova di fronte in Francia a un terrorismo importato e legato al conflitto del Medio Oriente. «C'è chi — aveva detto — è ostile ad ogni influenza francese in Libano. Ci sono coloro che puntano sull'antisemitismo e che colpiscono i volontari in Francia dove esiste la comunità ebraica più importante dell'Europa occidentale. Una comunità che il governo è impegnato a proteggere al massimo di efficacia».

D'altra parte l'ambasciata israeliana non ha perso l'occasione per attaccare ancora una volta le autorità francesi.

Franco Fabiani

## I ridicoli e i muti

Questo traffico è apparso ieri sull'«Unità» organo del PSDI. Il nome del segretario del PSDI Pietro Longo figura nell'elenco degli iscritti della P2, al pari di nomi di tanti altri esponenti socialdemocratici. Non c'è bisogno di commento.

Come non c'è bisogno di commento ad una notizia. Anzi alla mancanza di una notizia: una protesta della Farnesina per il bombardamento israeliano dell'ambasciata italiana a Beirut. Qui c'è solo una domanda da fare: è questo il modo di tutelare gli interessi nazionali?

## Arafat e la P3

Popo, Perrini e Pirelli hanno fatto a gara per glorificare la persona e Roma dell'Unità. Arafat Sono le tre P musulane che potrebbero essere contro un servizio. Non basta? Ci sono anche il Psdi, quello non è?

## Begin e Sharon agli USA: non ci ritiriamo da Beirut

TEL AVIV — Il governo Begin rifiuta di ritirare le sue truppe da Beirut Ovest e solleva un nuovo pretesto, quello secondo cui si sarebbero ancora in città «duemila terroristi con armi pesanti»: affermazione, questa, particolarmente preoccupante perché lascia chiaramente trasparire l'intenzione di Sharon di attaccare i campi palestinesi.

Le decisioni sopra riferite sono state prese dal governo israeliano all'unanimità giovedì sera, nel corso di una riunione straordinaria protrattasi per quattro ore, e sono state comunicate da Sharon e Shamir all'inviato americano Morris Draper, arrivato d'urgenza dal Libano: esse equivalgono, dunque, ad un esplicito rigetto della richiesta avanzata l'altro sera da Washington per il ritiro delle truppe di invasione da Beirut.

Il comunicato ufficiale letto dal portavoce del governo Dan Meridor sostiene che le truppe israeliane «si sono insediate a Beirut Ovest in modo da scongiurare il pericolo di violenze, spargimento di sangue e caos, considerando il fatto che circa duemila terroristi, dotati di modernissime armi pesanti, sono ancora presenti in Beirut Ovest, violando così in modo smaccato l'accordo di disimpegno. Il governo di Israele — dice ancora la nota — inviterà le sue truppe ad evacuare le posizioni occupate non appena l'esercito libanese sarà in grado di assumerne il

## Cheysson chiede il ritiro immediato degli israeliani

Dal nostro corrispondente PARIGI — La Francia ha chiesto ieri il ritiro immediato delle truppe israeliane da Beirut ovest, disponendo nel medesimo tempo di un negoziato «in due fasi» per riportare la situazione libanese allo stato precedente l'attacco «ingiustificato» delle forze armate di Tel Aviv.

Le dichiarazioni, fatte dal ministro degli Esteri Cheysson, rientrano nella notte tra giovedì e venerdì da un viaggio-lampo compiuto a Beirut, e ferma e netta. L'offensiva israeliana a Beirut ovest, scatenata il 15 settembre, e i bombardamenti che accompagnano questa azione costituiscono per Parigi «una violazione dell'accordo accettato dai belligeranti, largamente approvato dalla comunità internazionale e alla cui esecuzione la Francia, gli Stati Uniti e l'Italia hanno dato il loro contributo». Questa situazione «lascia senza alcuna protezione le popolazioni civili» compor-

mettendo le garanzie date come contropartita della evacuazione delle forze armate.

Parigi giudica pertanto indispensabile il ritorno immediato dell'esercito israeliano alle posizioni che occupava il 14 settembre al fine di avviare al più presto un negoziato sulle condizioni di una evacuazione di tutte le forze armate straniere dal Libano.

Cheysson ricorda quindi che la Francia ha attirato l'attenzione del segretario generale dell'ONU Perez de Cuellar in occasione del suo passaggio da Beirut, alla fine di agosto, e che l'ONU ha approvato una risoluzione (516, 517, 518 dell'ONU) relative agli osservatori delle Nazioni Unite a Beirut. La loro presenza nel Libano «in numero sufficiente e secondo modalità da stabilire col governo libanese appare per tutte le parti una misura indispensabile». La Francia afferma dunque «in fin di questo momento la sua risoluzione di appoggiare il proprio pieno contributo alle decisioni che potranno essere adottate».

f. f.

## Intervista a Bruno Trentin

# «Ma il primo obiettivo è la svolta nell'economia»

ROMA — Ecco un'iniziativa unitaria, tra tanti elementi di contrasto e divisione all'interno della Federazione CGIL, CISL, UIL: i tre segretari generali, Lama, Carniti e Benvenuto, hanno scritto ieri a Spadolini sollecitando una «nuova fase di confronto sui problemi economici, a cominciare da quelli derivanti dagli ultimi decreti (quelli che la gente ha subito come «stangata») o propositi nella legge finanziaria. È il segno che si vuole recuperare il pesante ritardo accumulato dal sindacato unitario di fronte a una politica economica che sempre più combina effetti inflazionistici e recessivi? Lo chiedo a Bruno Trentin che l'altro giorno, nella relazione al direttivo della CGIL, ha lanciato un vero e proprio allarme, che è stato raccolto da un dibattito preoccupato di far uscire il sindacato dall'angolo angusto in cui rischia di essere cacciato se la questione del costo del lavoro diventa esclusiva o quasi.

«Dobbiamo essere capaci — dice Trentin — di prendere atto di questo passo indietro, che abbiamo scontato anche noi. Siamo rimasti spettatori, più che attori, della crisi, anche per la costruzione di convergenza tra le forze di sinistra e progressiste su un programma alternativo di politica economica, riportando il confronto sui temi del costo del lavoro, anche in ragione della nostra iniziativa nei mesi scorsi. Non dimentichiamo che per una svolta vera, fatta di priorità negli investimenti e nell'occupazione, abbiamo speso anche uno scolo per generale».

Quali le ragioni di un arretramento che rischia di compromettere ancor più il rapporto con i lavoratori?

«La ragione fondamentale è la divisione che si è insinuata nel movimento, proprio quando lo scontro diventava più duro e sollecitava una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco. La svolta che propugniamo è una difficile scelta politica per la crisi dei blocchi sociali e delle alleanze che essa comporta, almeno per un partito come la DC, pensa, ad esempio, a tutta la vicenda dei registri di cassa. Abbiamo mollato la presa, offrendo a Spadolini il pretesto per mettere in mora tutto un processo di confronto con il governo durato 9 mesi e di strascicare intese, risultati e impegni dalle tariffe al fisco.